Prezzo benzina, Bersani bacchetta le compagnie

Le argomentazioni riportate dai responsabili delle compagnie petrolifere sui prezzi della benzina non hanno convinto il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani. Queste argomentazioni, afferma una nota, «pur fondate, non appaiono sufficienti. Anche se in presenza di oscillazioni sul prezzo del greggio e di problemi evidenti sul margine di raffinazione, esiste un margine molto ampio tra raffinazione e distribuzione, margine che continua a discostarsi dall'andamento dell'inflazione, in permanenza di una situazione di prezzi alti rispetto alla media europea». Lo scostamento del margine lordo rispetto all'inflazione è stato spiegato dalle compagnie come effetto dell'incremento dei costi in particolare riferiti a investimenti per la qualità del prodotto e della rete di distribuzione. Questo punto sembra avere acceso la discussione al ministero dell'Industria, a seguito della quale è stato deciso di approfondire l'argomento e valutare i reciproci comportamenti in riunioni successive, a partire da mercoledì. In particolare Bersani ha ricordato che «ogni soggetto che opera in questo paese deve sentirsi responsabilizzato a concorrere al contenimento dell'inflazione».

«Guerra all'inflazione»

Ciampi vara l'Osservatorio sui prezzi

Via libera a 10.000 miliardi per gli investimenti e l'occupazione nelle aree depresse, luce verde al nuovo organismo di controllo dei prezzi e delle tariffe. Queste le decisioni prese al termine della riunione del Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica. Ciampi rimbecca Fossa sulla politica salariale: «Rincari del costo del lavoro? Guardiamo l'entità delle cifre reali in discussione per il rinnovo dei metalmeccanici».

ROBERTO GIOVANNINI

■ ROMA. Il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi ci tiene a respingere al mittente le critiche espresse dal presidente di Confindustria Giorgio Fossa sulle presunte responsabilità del governo per un futuro aumento del costo del lavoro. «Le trattative per i rinnovi dei contratti le fanno le parti sociali - spiega - il governo non c'entra nulla. Il governo è intervenuto solo quando si è trattato di fare un accordo sulla politica dei redditi (quello del '93, ndr), e tutto quello che riguarda il recupero del potere d'acquisto è stato già scritto in quegli accordi». Insomma, «distinguiamo le polemiche dalla realtà: se volete una valutazione sui costi dei rinnovi contrattuali - conclude Ciampi - andate a chiedere a chi sta trattando con i metalmeccanici qual è il livello reale delle cifre in discussione».

I prezzi nel mirino

Nasce dunque il «Comitato nazionale dei prezzi e delle tariffe» e la sua funzione sarà - più che il vero e proprio controllo «classico» - soprattutto di sorveglianza (attraverso l'Antitrust) e di pubblicizzazione (attraverso bollettini periodici) degli aumenti ingiustificati dei prezzi. Dunque, il comitato non avrà direttamente poteri sanzionatori, ma «potrà segnalare all'Antitrust gli atteggiamenti che presentino caratteristiche non concorrenziali». L'organismo sarà composto di dieci membri più un presidente («che sarà una personalità esterna all'amministrazione pubblica») ed è destinato «ad innestarsi, rivitalizzandole» sulle due strutture già esistenti: l'Osservatorio del ministero dell'Industria e il nucleo prezzi del Bilancio. Il Comitato verrà articolato in due sezioni, convocherà conferenze di servizi con la partecipazione di amministrazioni, enti, parti sociali ed imprese, e proporrà iniziative legislative o amministrative. «Servirà a dare concreta attuazione all' impegno del governo per una vera politica dei redditi come era stato previsto dagli accordi del luglio '93», è la conclusione.

Ecco i fondi per lo sviluppo

La seconda decisione del Cipe riguarda lo sblocco di 10.000 miliardi destinate a investimenti nelle aree depresse, che naturalmente non sarà cosa facile spendere materialmente, viste le note difficoltà degli enti pubblici di spesa. Gli interventi, dice Ciampi, confermano «il pieno impegno del governo, che è alla base della sua stessa esistenza, per lo sviluppo e l'occupazione nel Mezzogiorno». Si tratta di 1.000 miliardi che saranno destinati a misure di riqualificazione e sviluppo dell'occupazione; di 2.500 miliardi per il cofinanziamento di progetti comunitari; di 6.500 miliardi che verranno utilizzati per infrastrutture, agevolazioni industriali, attività di ricerca e riqualificazione tecnologica.

Più in dettaglio, il pacchetto di 1.000 miliardi per l'occupazione serve a rifinanziare leggi e iniziative gestite dal ministero del Lavoro che fanno parte del progetto complessivo per il rilancio del mercato del lavoro (che verrà approvato dal governo la prossima settimana). La *tranche* da 2.500 miliardi consente di attivare cofinanziamenti per progetti comunitari per un valore pressoché doppio. Il ministro del Tesoro punta a utilizzare i fondi Ue che non vengono utilizzati (per difetto di stanziamenti nazionali) per finanziare progetti infrastrutturali come la ricostruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, interventi nel setttore ferroviario e reti informatiche. I 6.500 miliardi, infine, presuppongono interventi di settore (progetti regionali, multi-regionali, degli enti locali) e di area. Cambia il metodo per la ripartizione di questi fondi: un tempo venivano suddivisi tra ministeri ed enti locali, d'ora in poi andranno solo a chi ha già pronti progetti «cantierabili». Come spiega il sottosegretario al Tesoro Giorgio Macciotta, «è stata rotta una rendita di posizione, perché in questo modo nessuno ha la certezza di risorse da promettere per ottenere consenso». Per la presentazione dei progetti le amministrazioni centrali avranno tempo fino al 3 agosto, mentre enti locali e organismi che gestiscono progetti sul territorio potranno attendere il 14 settembre. Il Cipe ha poi destinato altri 500 miliardi ai «patti territoriali», iniziative di sviluppo economico portate avanti insieme da enti locali e imprenditori. Di queste «microiniziative locali», 10 saranno operative entro il '96, mentre altre 50 sono in fase di realizzazione.

«Il Dpef? Aspettiamo»

È parco di parole, il ministro Ciampi, sulla confusa vicenda della risoluzione parlamentare di maggioranza sul Dpef, che in queste ore è in preparazione e verrà varata formalmente martedì. «Mi riservo - afferma - di dare un mio giudizio e una valutazione quando ne disporrò. Naturalmente si tratta di una risoluzione di cui il governo dovrà tener conto. Il Dpef come sapete non cambia, perciò il mio invito è ad attendere la risoluzione per evitare di alimentare polemiche su documenti che non esistono».

Fossa: «Il governo appiattito su Prc» Sindacati divisi

«Noi giudichiamo il governo sui fatti. E i fatti dicono che questo governo invece di essere solo sostenuto da una frangia di vecchio comunismo, è appiattito su Rifondazione comunista. Questa è la situazione al momento». Così a Milano il presidente della Confindustria, Giorgio Fossa. «Comunque - sostiene - tutto è superabile. Speriamo, e c'è tempo, che si possano portare dei correttivi. Temo però che se tutte le volte il governo si dovrà piegare al volere di Bertinotti, probabilmente non farà l'interesse del Paese, che non è solo l'interesse delle imprese, ma quello di tutti i cittadini». Critico è anche il segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni. «Quella realizzata dal Parlamento è una soluzione pasticciata ed illusoria con la quale la politica ha invaso una materia e un campo che riguardano le parti sociali, e cioè la politica contrattuale e salariale - dice il leader Cisl - l'obiettivo di un'inflazione al 2,5% nel '97 noi continueremo a sostenerlo perché l'abbassamento dell'inflazione è il modo migliore per tutelare e salvaguardare il potere d'acquisto di salari e stipendi dei lavoratori». «L'accordo tra partiti - afferma invece il numero uno Uil Pietro Larizza - ha sostituito il confronto e la mediazione tra governo e parti sociali. Così si annullano alle radici le procedure del modello concertativo». Di diverso avviso, naturalmente, il numero uno Cgil Sergio Cofferati. «La Cgil - sottolinea - da tempo aveva dichiarato di essere contraria alla modifica del tetto di inflazione programmata deciso dal Governo. Se oggi quel provvedimento viene modificato non possiamo che essere soddisfatti. Non c'è nessuna sconfitta. Il Parlamento è sovrano, ed è legittimo che si sia occupato di questa materia. Se c'è stata una lesione nei confronti del sindacato, è stato quando il governo ha modificato l'obiettivo del Dpef senza l'accordo con le parti sociali».

DALLA PRIMA PAGINA

Dopo il rodaggio, serve lo scatto

gino le imprese italiane nell'agguerrita concorrenza internazionale. L'impennata delle pretese pseudo federaliste di Bossi si è, almeno temporaneamente, ridimensionata. Ma il riassetto dei poteri, delle competenze e delle risorse fra centro e periferie rimane come una delle priorità di qualsiasi Stato moderno, accentrato, decentrato, federato che si voglia, ma efficiente e di conseguenza giusto.

Sarebbe un peccato che divergenze fra persone e conflitti di personalità fra i ministri, sicuramente ineliminabili e occasionalmente persino produttivi, impedissero soluzioni innovative e, nella misura del possibile, incisive e rapide. Se non è possibile concertare tutte le misure economiche con tutte le parti sociali, e qualche volta si deve, qualche volta no, sarà però opportuno che la concertazione sulle attività del governo si svolga non con scambi attraverso lanci di agenzie ma nella sede apposita del Consiglio dei ministri. Fortunatamente, nessuno si è mai aspettato un decollo verticale del governo, come un razzo da inviare nello spazio. 3ECO05A1307 7 s 1 s 1 s P tendersi da persone competenti e preparate, da ministri già sperimentati, da tecnici autorevoli che 60 giorni costituiscano un lasso di tempo sufficiente per la formulazione dei disegni di legge di riforma e per interventi legislativi immediati e immediatamente applicabili. Dopotutto, il governo dell'Ulivo nasce non soltanto su un programma ampiamente pubblicizzato e discusso, ma anche su un'attività parlamentare almeno biennale di elaborazione legislativa.

È presumibile, e forse anche sperabile, che i problemi attuali, che esistono e che i governanti farebbero male a negare e a sottovalutare, siano dovuti essenzialmente ad un insufficiente coordinamento e a comprensibili remore. Tuttavia, oltre a consistere nell'asfaltare, cioè nella buona amministrazione quotidiana, e quindi anche nella riforma delle burocrazie centrali, regionali, comunali, governare consiste nello scegliere fra alternative. Qualche volta, inevitabilmente, il consenso non potrà precedere la decisione. Anzi, le scelte più delicate, proprio perché innovative, evocheranno critiche, resistenze e opposizioni. Meglio che le critiche si esprimano, le resistenze si manifestino, le opposizioni controproponga no, piuttosto che si rimanga nell'inerzia. Il paragone che viene evocato con riferimento al governo dell'Ulivo è quello con i classici governi italiani di coalizione.

Tuttavia poiché il governo dell'Ulivo gode delle condizioni politiche e tecniche per fare di più e meglio, sarà opportuno che tenga conto delle critiche, guardi avanti, si coordini e produca senza ulteriori indugi le riforme che ha promesso in campagna elettorale.

[Gianfranco Pasquino]

Roberto Vecchioni
Viaggi del tempo immobile
La sorpresa di una scrittura che viene dalla capacità di contenere il sentimento e di restituircelo piú significativo, carico di un continuo rapporto con i grandi temi e con il mondo.
(Valeria Vigano, «l'Unita»)
«I coralli», pp. 123, L. 16000
Einaudi

Reset ESTATE
Direttore Giancarlo Bosetti
Arrivano Beethoven e Pollini.
E poi Bosetti, Bourdieu, Dubiel, Walzer, Ferroni, Scarpa, Capriolo, Rasy, Mariotti, Voltolini, Ballestra, Siciliano, Raboni, Meldini, Oriani, Marcesini, Salerno, Antiseri, Veronica Berlusconi, Murialdi, Tranfaglia, Bianconi, Corti, Repetti, Fusini, Orengo, Einaudi, Ammanniti, Mazzuccato, Mereghetti, Virzì, Aprà, Calloni, Carioti, Pestelli, Rattalino, Martinotti, Stefanizzi, Staglianò, Guadagni.
Rivista + CD + Libro: L. 15 000
è in edicola il numero di luglio-agosto

P. BARCELLONA, A. CANTARO
F. CASSANO, R. TERZI
EDIESSE LIBERI LIBRI
Quale Repubblica?
L'Italia nella transizione politica, istituzionale, sociale
Il passaggio dalla prima alla seconda Repubblica nell'analisi di quattro autorevoli osservatori della vicenda italiana
CITOYENS
Una collana dell'Associazione Crs
CRS EDIESSE

Lo Stato, secondo i primi dati provvisori, ha incassato 36.528 miliardi, 5mila in più dell'anno scorso

Fisco: a giugno autotassazione-boom

■ ROMA. Corre ben oltre le aspettative del fisco il gettito dell'autotassazione. Dalle imposte pagate dai contribuenti e dalle società in base alle dichiarazioni dei redditi, il fisco ha incassato - al 30 giugno - 36.528 miliardi, circa 5 mila miliardi in più (con una crescita del 15,6 per cento) rispetto ai 31.589 miliardi raccolti alla stessa data dello scorso anno.

LE ENTRATE FISCALI

	Gettito 30/6/95	Gettito 30/6/96	Diff. %
IRPEF	15.184	16.436	+ 8,2
IRPEG	10.373	12.472	+ 20,2
ILOR	6.032	7.620	+ 26,3
TOTALE	31.586	36.528	+ 15,6

5 punti in più

La crescita registrata è quindi ben cinque punti percentuali superiore agli ultimi dati ufficiali resi noti dal ministero: nei primi quattro mesi del 1996, infatti, le entrate hanno segnato un incremento del 10,4%. Il gettito dell' autotassazione - secondo quanto si è appreso - viene considerato ancora provvisorio dal ministero delle Finanze anche se certamente significativo per le «grandezze» che esprime. Nei dati infatti manca la contabilizzazione, più lenta, degli ultimi versamenti effettuati alle poste (che quindi potrebbero migliorare ulteriormente il risultato). Inoltre particolarmente atteso è il saldo dell'autotassazione al 31 luglio, mese nel quale cadono i termini di versamento per le società finanziarie. A questo si aggiunge che, anche se la scadenza per i pagamenti delle imposte sui redditi era fissata al 30 giugno, le norme consentono ora di pagare le imposte con un ritardo di 20 giorni pagando solo lo 0,50 in più e nei tre giorni successivi con una penale ridotta del 3%.

I dati, relativi al saldo per il 1995 e al primo acconto per il 1996, segnano una forte crescita dell'Ilor delle persone giuridiche (+33%) e dell'Irpeg (+20,2 per cento). Aumentano inoltre, seppure in misura minore, gli incassi dell'Irpef (+8,2%) e dell'Ilor per le persone fisiche (+9,2%). L'Ilor, nel dato complessivo delle persone fisiche e giuridiche, ha comunque registrato una crescita del 26,3%. L'Irpeg, l'imposta sui redditi delle persone giuridiche, ha fatto segnare il maggior incremento in termini assoluti (oltre 2.000 miliardi) con un gettito passato da 10.373 a 12.472 miliardi. Una crescita di 1.252 miliardi di gettito è stata poi registrata dall'Irpef, passato da 15.184 a 16.436 miliardi.

Vincenzo Visco Casasoli

Irpef e Ilor

L'Ilor persone fisiche ha quindi segnato 1.431 miliardi in più (5.768 miliardi rispetto ai 4.337 miliardi del giugno dello scorso anno) mentre una crescita di 157 miliardi è stata messa a segno dall'Ilor sulle persone fisiche (salito a 1.852 da 1695 miliardi): complessivamente per l'Ilor sono stati incassati 7.620 miliardi rispetto ai 6.032 dello scorso anno.